

## **“Pace e bene a tutti!”**

### **Padre Mariano**

*Riproponiamo volentieri e integralmente l'articolo agile e profondo, sintetico ma completo e preciso di Paolo Costa, che riassume la vita e la figura di P. Mariano*

**P**adre Mariano da Torino, al secolo Paolo Roasenda nacque a Torino il 22 maggio 1906. Nella sua crescita e formazione svolsero un ruolo molto importante le cure dei nonni paterni e delle zie. La passione per lo studio lo portò a laurearsi in lettere e filosofia già a 21 anni. Solo un anno dopo vinse il concorso per l'abilitazione all'insegnamento, tanto da essere il più giovane professore di lettere greche e latine d'Italia.

Negli anni Trenta, insegnò latino e greco nel liceo di Pinerolo e poi di Alatri, e pubblicò diverse biografie e saggi di critica letteraria, di storia cristiana antica. La sua, comunque, era una cultura non ostentata, ma condivisa con modestia.

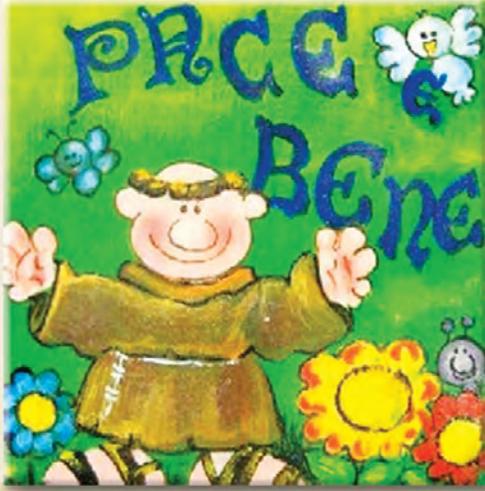
#### **La vocazione**

La ricerca della propria vocazione lo accompagnava: “Qual è il fine ultimo della mia vita, e quale la via per raggiungerlo?”. La religiosità del giovane Paolo aveva profonde radici, fortificate in precise e progressive scelte di vita: nell'adolescenza entrò nel “Circolo dell'Immacolata” dei padri gesuiti; poi, in gioventù, nel Terz'ordine francescano e in Azione Cattolica; nella maturità, operò per sei anni nell'istituto secolare dei Missionari della Regalità di Cristo, fondato dal francescano padre Gemelli.

Quattordici anni di ricerca, con un timido fidanzamento a 33 anni, lo prepararono alla scelta più importante della vita: il 28 dicembre 1940 bussò alla porta del convento dei cappuccini di Fiuggi, dove ricevette il nome di “Mariano”. Il 12 gennaio 1942 emise i voti semplici; il 29 luglio 1945 ricevette l'ordinazione presbiterale.



TORINO, IL CASTELLO DEL VALENTINO



Iniziò così – sulle orme dei suoi esempi di santità, fra Felice da Cantalice e fra Ignazio da Laconi, santi della bisaccia piena di provvidenza e di bontà – l’infaticabile cammino di “padre Mariano”, frate cappuccino, che diverrà popolare volto televisivo. “Ho preso un nome, Mariano – scrisse qualche anno dopo – per onorare (almeno così!) Coi cui tanto devo. Penso con gioia che ogni volta che fanno il mio povero nome, risuona qualcosa di lei. Alla madre della mia anima (delle cui dolcezze gusto qualche stilla nella mitezza d’animo della mia madre terrena) chiedo

sempre d’insegnarmi non a predicare, ma a parlare di Gesù. Abbiamo complicato tanto la faccenda dell’apostolato! Possibile che per far un po’ di bene ci voglia davvero tanta tecnica, tanta carta stampata, tante macchine organizzative? Non lo voglio credere. Dio è così semplice! Basta farsi uomini con gli uomini, come lui s’è fatto uomo con noi. Forse la nostra parola ha poco mordente perché è fasciata di troppa seta: non è più nudamente evangelica. Parlare di Gesù; e solo di lui, alle anime!”.

### ***Popolare in televisione, ma sempre umile***

Grazie alla televisione, padre Mariano diverrà il “parroco” di tutti gli italiani: dal 1955 al 1972 le telecamere e i microfoni della Rai Radiotelevisione italiana, lo fecero conoscere come predicatore molto seguito e autentico formatore spirituale.

Il frate del “Pace e bene” – saluto francescano con il quale apriva i suoi interventi – cominciando praticamente da zero, dovette inventare rubriche, copioni, un linguaggio religioso adatto al mezzo televisivo e conquistarsi un uditorio.

Gli indici di gradimento erano sempre alti, ma non tutti gradivano il bene fatto da un povero cappuccino. Scriveva padre Mariano: «Fiat. Sono quasi certo che il Signore non lascerà le cose così... Gesù scherza e certo non ha bisogno di me per far del bene! Glielo dico: “Fa’ tu come vuoi, purché tu sia amato da tutti”».

La sua passione per Gesù e per il vangelo lo fece entrare in tanti cuori, convertendone molti. La sua parola immergeva in un bagno di fede che purificava il cuore. Faceva sentire vicino Dio, aiutava a scoprirlo e a ritrovarlo. Eppure, malgrado l’esposizione e la fama, padre Mariano seppe mantenersi umile: da buon cappuccino, si ritirava spesso in stanza o in cappella per raccogliersi in preghiera; per chi lo conosceva, sembrava avvolto in un silenzio abitato dal Cristo che lo appassionava.

### ***Umanità e fede profonda***

Lontano dai riflettori, padre Mariano, il “parroco” televisivo degli italiani, mostrava il suo volto più vero e concreto. La sua imponente mole corporea celava una profonda umanità e bontà. Era un frate dal moto perpetuo, che leggeva quasi sempre camminando: fa- ▶

ceva lunghi percorsi a piedi per leggere qualche pagina di libro all'anziana mamma, quasi cieca. Simpatia, stima e venerazione lo accompagnavano fin dal noviziato, dove divenne presto, per l'età, un punto di riferimento per gli altri giovani novizi. Sapeva ascoltare e coltivare i rapporti: dedicava molto tempo alla corrispondenza con tantissime persone. Sapeva condividere in fraternità gli spunti e le riflessioni che di volta in volta preparava per le trasmissioni e predicazioni.

Il sentimento dell'amicizia era sacro per padre Mariano: il contatto umano era per lui un bisogno, un gran dono di Dio e l'insostituibile punto di partenza per un vero apostolato cristiano. Dava confidenza e fiducia, anche nel raccontare spassose barzellette, sia ai frati come alla gente.

Egli stesso rivelò la radice della sua umanità e della sua paternità sacerdotale. Ecco una sua riflessione sul sacerdote: "Se posso esprimere una mia impressione, è questa: qualche volta il sacerdote non ha vera "comprensione" del mondo d'oggi. Manca, tra lui, apostolo, e il mondo che vuole avvicinare, quella conoscenza vera, intima, cordiale, dell'uomo d'oggi, che non è data dalle riviste o dalle settimane di aggiornamento, ma dalla preghiera fervorosa e dall'avvicinamento personale... Credo che il modello insuperabile dell'apostolo sia il Curato d'Ars, che non si staccava da Gesù sacramentato se non per andare a visitare tutti (uno per uno) i suoi parrocchiani. Credo che ogni sacerdote che ha cura d'anime, più che starsene nell'ufficio parrocchiale, dovrebbe sistematicamente dedicare ogni giorno un certo tempo alla visita (ininterrotta) di tutti i suoi fedeli". Dunque, anima del suo essere frate e predicatore era la vita di preghiera. Un velo di silenzio copriva i tempi della sua intimità con Dio.

### ***Predicatore, scrittore, guida spirituale***

Padre Mariano aveva il dono di saper annunciare il vangelo infiammando i cuori con una predicazione viva e profonda, anche nelle "missioni al popolo". Lo preoccupavano soprattutto i "lontani", quelli che non pregano, che evitano il sacerdote, che non leggono e non approfondiscono la propria fede.

Come predicatore era infaticabile. Ma anche come scrittore di numerosi opuscoli su Gesù, sui sacramenti, sulla catechesi, sulla Madonna, sui santi (anche sul nostro san Leopoldo). Con i suoi scritti, invitava sempre all'azione, a operare quello in cui si crede.

Padre Mariano fu anche un'apprezzata guida spirituale: ogni mattina si alzava presto per leggere le numerose lettere, e ne curava la risposta con passione evangelica e delicatezza. La pastorale della penna si rivelò fin da subito come una "vocazione" speciale, tanto che il frate lasciò un ricordo indelebile di sé.

Non perdeva occasione di ringraziare Dio della vita, delle esperienze compiute e della chiamata a seguirlo: "Ringrazio la Provvidenza di aver fatto sentire a me la sua voce chiara quando già ero maturo d'anni. Non so se prima avrei gustato tanto la grazia del sacerdozio e se sarei stato preparato all'apostolato sacerdotale. L'esperienza del mondo mi giova moltissimo. Quando mi sento dire: "Padre, lei ci capisce" vorrei rispondere a quelle anime: "Non è merito mio, è dono... dell'esperienza". Quando mi scrivono: "Si direbbe che lei, padre, abbia vissuto nel mondo" rido sotto i baffi e la barba, e... ringrazio la Provvidenza".

## Un cappuccino contento

Padre Mariano scriveva nel 1955: “Beata vita cappuccina che semplifichi tante cose: fare a meno del rasoio al mento, delle calze ai piedi, del cappello in capo! Mi sentii perfettamente a mio agio: scoprii che... forse ero nato cappuccino”. E i confratelli gli dimostrarono sempre tanta fiducia: eletto sempre ai capitoli provinciali, venne anche nominato consigliere provinciale.

Per la famiglia cappuccina aveva una venerazione commovente: “Se vado ripensando alla mia vita trascorsa, non posso non adorare le disposizioni della Provvidenza che mi ha condotto con mano di ferro in guanto di velluto a essere Cappuccino”. La scelta della vita religiosa come chiamata provvidenziale e irresistibile. Racconta ancora: “Il mirabile fu questo. Presa la decisione, simultaneamente decisi anche: sarò cappuccino. Chi erano i cappuccini? Dove li avrei trovati? Mi avrebbero accolto? Nell’anticamera d’un amico, attendendolo, cercai in uno scaffale di libri qualcosa da leggere: mi capitò tra mano la vita di Ignazio da Laconi. Lo presi e senza attendere l’amico tornai a casa. Lessi quella vita mirabile di un fraticello laico cappuccino, illetterato. Quella lettura raddoppiò la mia certezza: sarò cappuccino. Cercai, trovai, fui accolto. Oggi sono cappuccino”.

Frate conosciutissimo, grazie alla tv, e sempre al passo con i tempi, nello stile di vita e nell’azione era un religioso “tradizionale”: praticava l’apostolato tra i carcerati, i malati e gli anziani, come i primi cappuccini; pur usando il moderno mezzo della televisione, predicava verità sempre in linea con la fede cattolica ed esortava alle devozioni tradizionali. Soprattutto padre Mariano era un innamorato del sacrificio eucaristico, e tale passione riusciva a comunicare con parole semplici ma profonde.

## Gioia e malattia

Robusto e sano, visse sempre nell’attività e nella gioia, da vero innamorato del vangelo. Solo il cancro indebolì i suoi ultimi mesi di vita. Accettò con rassegnazione la malattia: “Un po’ di sofferenza offerta, vale più delle parole più efficaci. Vorrei proprio dare tutto me stesso al Signore per quello che mi concederà di vita ancora”. Morì il 27 marzo 1972 a 66 anni, esclamando con san Paolo: “*Omnia cooperantur in bonum*” (“Tutto concorre al bene”,

### P. MARIANO IN UNA DELLE OLTRE 700 TELECONFERENZE



Rom 8,28, ndr). È sepolto a Roma, nella chiesa di Santa Maria Immacolata in via Veneto. La fama di santità spinse la Chiesa ad avviare la causa per la sua beatificazione e canonizzazione. Benedetto XVI firmò, il 15 marzo 2008, il decreto che riconosce le virtù eroiche di padre Mariano, oggi Venerabile.

PAOLO COSTA